

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale poggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati d'Italia da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Moneta vecchia d'impiego al cambio-valore.

P. Mascheri N. 934 verso l. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

AL

## GIORNALE DI UDINE

politico quotidiano

dispacci direttamente trasmessi  
DALL' AGENZIA STEFANI.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attuale suo stato tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* terrà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com'anche dai tretti, e almeno una volta per settimana un foglio commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia, conti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con i cittadini e comproprietari accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione ne modificato come segue:

Per un anno italiano lire 32

Per un semestre " lire 16

Per un trimestre " lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale a tutti i soci tanto della città che della provincia e del Regno. Per i soci di altri paesi, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10. Le associazioni si ricevono all'Ufficio del *Giornale di Udine* Mercato vecchio N. 934 verso l. piano. Si può associarsi anche in un solo vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il librai Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L'AMMINISTRAZIONE  
del *Giornale di Udine*.

### INDUSTRIA ED AGRICOLTURA nel Basso Friuli

Il deputato Collotta, nella sua memoria, alla Camera di Commercio, della quale abbiamo dato un ampio estratto nei numeri an-

tecedenti, fa seguire alcune altre considerazioni sulle industrie agricole e sull'agricoltura del Basso Friuli, che ci sembrano pure utili a conoscersi. Esse sono in parte nell'ordine delle idee che noi abbiamo altre volte esposte nel nostro giornale e mostrano anch'esse quali utili cambiamenti si possano produrre nell'economia agraria della regione bassa della Provincia.

Passando adesso a discorrere di quelle industrie che ragionevolmente potrebbero stabilirsi nel basso Friuli, ed al cui incremento contribuirebbe un maggior sviluppo del commercio marittimo, i mezzi di trasporto moltiplicati, la copia delle acque e la loro perennità, accennerò ai mulini e agli opifici di brattura perchè, come dissi, sieno tutti i dazii di uscita per le farine e per i risi, e l'introduzione dal di fuori del grano e del risone non sia contrariata da soverchie e noiose contollerie doganali; alla coltura di materiali laterizi, profittando delle ottime nostre argille, migliorandone la fabbricazione ed introducendo i recenti sistemi nella costruzione delle fornaci con grande risparmio di combustibile; alla segatura dei legnami specialmente di pioppo che crescono con una rapidità prodigiosa nei nostri bassi terreni e che a breve andare saranno adoperati per traversine nelle strade ferrate come si pratica in Francia; alla polverizzazione della corteccia di rovere dei nostri boschi, la quale troverebbe smercio nelle concerie di Trieste e Venezia, mentre adesso vendendosi pressochè tutta in stato naturale ai conciapelli di Udine che la polverizzano nei propri opifici, se ne ricava un prezzo così meschino che basta appena a pagare la spesa di farla e quella di trasportarla; alla stessa concia delle pelli che si avvicinerrebbe al luogo di scarico e di produzione delle materie prime; alla torchiatura e spremitura degli olii specialmente di ravizzone, i cui semi come si è veduto vanno al di fuori in quantità considerevole per essere convertiti in olio che alla sua volta importiamo.

Siccome poi io penso che il miglior mezzo di migliorare le condizioni morali e materiali dei contadini sia quello di offrir loro il mezzo di lavorare in casa per tutto quel tempo che non possono lavorare nei campi, il che specialmente accade nell'inverno, e nelle eterne sue notti, così si raccomanda da se la introduzione di quelle piccole industrie che non richiedono certa intelligenza e ad esercitarle quali sono bastevoli pochi e rozzi strumenti e la opportunità di trovarsi a portata

delle materie prime. Tali industrie sarebbero quelle dei cappelli di paglia pel contado; le seranne di legno impagliate; le varie sorta di cesti composti di vimini, le stuoie, le carriucole; alcuni grossolani lavori di tornio; le capponaje; i graticci per barchi, e per soffitti, le scope di saggina che si esportano in Inghilterra e la cui fabbricazione vale a redimere alcuni villaggi intorno a Venezia; le scope che si fanno con i pennacchi della canella palustre e si adoperano per la pulitura dei terrazzi veneziani e costano assai.

Le donne poi dovrebbero impiegarsi nella fabbricazione di grossolani lavori di lana; nella filatura delle stoppe; nella cucitura dei sacchi, nello incannaggio della seta, ed anche nei ricami ordinari sul tulle, e nel lavoro dei pizzi.

Quanto ai prodotti agricoli è ormai constatato che i prezzi del frumento e quelli specialmente del granoturco non procurano ai produttori sufficiente retribuzione. Il granoturco specialmente, la cui coltivazione fu improvvidamente estesa e sproporzionata alle braccia e al tempo che occorre spendervi intorno, è divenuta e diventerà sempre più una fonte di miseria e di stenti pel contadino, che la sua inopia trasmette al fondo che lavora ed al proprietario che ne paga le imposte.

Una famiglia di contadini per quanto brava ed attiva si voglia, coltivando granoturco in un terreno anche buono, guadagna appena 20 centesimi italiani per giorno e per individuo. Inoltre alle nostre basse dove fa difetto la popolazione, la rendita che se ne ottiene, diminuisce in ragione inversa della superficie che vi si destina, tornando appunto impossibile seminare, sarchiare, e rincalzare nei momenti più addatti, e quindi si fa in fretta o si fa male con danno manifesto della vegetazione.

Per redimere la nostra agricoltura non vi è, a parer mio, altro mezzo che quello di trasformarla, sostituendo alla coltura dei grani in genere e del granoturco in specie, quella delle piante industriali, come le oleifere e le tigliose, aumentando nel tempo stesso e migliorando le praterie, gli animali, e quindi i concimi.

Nei nostri terreni grassi riesce bene il ravizzone, riesce il lino e riesce soprattutto la canapa.

La canapa io la ho sperimentata e posso assicurare che molti dei nostri bassi terreni non la cedono a quelli del ferrarese e del

bolognese, ove fossero lavorati e coltivati come si lavorano e si concimano in quelle provincie.

Il progredire della nostra marina nazionale cagionerà un maggior consumo di canape da cordaggi, o l'Inghilterra dopo la guerra di Crimea abbandonò le canapi russe per appigliarsi ai canapi di Romagna per cui il prezzo se ne è raddoppiato.

Quella nostra abbondanza di acque che può paragonarsi a quelle ricchezze che l'avarò tiene riposte nello scrigno e non servono né a lui né agli altri, renderebbe più facile, meno costosa e più perfetta la macerazione della canapa.

Nei nostri paludi poi si trovano buone torbiere tanto più facilmente utilizzabili quanto più vicini e quindi più economici sono i mezzi di trasportarle per mare e per terra.

Da tutte le nostre dune non ricaviamo alcun profitto; eppure vi prospererebbero i boschi di pino marittimo, e potrebbero inoltre destinarsi a pasture di cavalle da razza, come fecero i nostri vecchi, ricordandosi in uno Statuto Gradese del 1443 alcune praterie in riva al mare nelle quali pascevano truppe di cavalle.

Finalmente sui lidi, nelle isolette delle nostre lagune, e in altri siti del nostro estuario, si potrebbero deporre i fanghi provenienti dalla curatura dei porti e dei canali, e formare strati di terreno addattatissimo ad alcune speciali coltivazioni, come sarebbero i carcioffi, e cavoli fiori, i cavoli rape, e molte altre piante da orto che si consumano nelle grandi città, e che danno rendite favolose, le quali valsero a spargere il ben essere e l'agiatezza fra le popolazioni delle isole e dei lidi da Equilio a Chioggia.

Anche a questo proposito le antichissime cronache ci ammaestrano che sui litorali Gradensi eranvi vigne, orti e terre poste a seminato, e case e popoli operosi ed industri.

Alcuni probabilmente diranno che tutte queste sono belle utopie, e saranno utopie finchè noi stessi non ci proviamo a farle diventare realtà. Vi è la questione dei capitali la quale veramente scoraggia e contrista.

Ma le opere della pace mirano a raccogliere quanto hanno sperperato le opere della guerra, e tostochè sarà rivolto sopra questa estrema parte d'Italia il movimento commerciale marittimo e militare ch'è richiesto dalla nostra posizione, dalla locale difesa e quindi dalla sua sicurezza, l'età nostra segnerà uno di quelli infallibili ritorni storici che sono, le

### APPENDICE

#### ISTRUZIONE

##### Guerra alle grammatiche.

II ed ultimo.

Ma c'è di peggio: lo studio della grammatica fa un gravissimo per ogni verso. Siccome questo è tutto il ramo d'insegnamento il più noioso ai ragazzi (altra prova che non l'intendono) è anche il principale motivo dell'avversione alla scuola o ad allo studio che si palesa in tanti fra loro. Chi sa anni di sentire più rissaltante e di fantasia più immutabile vengono sviati prematuramente dall'amore allo studio a causa di quegli imbecilli grammatici che hanno i loro vividi e freschi cervelli?

C'è di peggio ancora. La grammatica che si impone alle scuole primarie perchè rechi gli alunni parole e a scrivere correttamente l'italiano se pure alcuni più svegli viene intesa in qualche suo lato morale e in penombra, che al rimento non è possibile, fa molto danno all'apprendimento e all'uso della lingua stessa. I fattori principali d'ogni lingua sono sentimento, l'istinto imitativo, e l'intelligenza; ma quest'ultima nel suo uso diretto e popolare, non nei suoi ripiegamenti riflessi e propriamente scolastici. È un fatto dei più avvilanti ad osservarli, e il discorso che rampolla naturalmente dall'istinto imitativo, e fluisce dalla spontanea vena del sentimento guidato dall'immediata e facile intelligenza, e il telajo simmetrico delle regole grammaticali e

senza il quinci e quindi della retorica, è più evidente, più rapido, più vivace, meglio colorito e persuasivo che il discorso freddamente compassato e fabbricato a micchina dalla infedele perizia dei grammatici e degli umanisti. L'inframmettenza importante delle regole astratte della grammatica rifrange e divide l'intelligenza, turba la corrente del naturale istinto, arresta la vena del sentimento. Ma se ciò accade nell'ipotesi che codeste regole sieno intese di seriet mente, deve peggiormente accadere nel caso di un ragazzo che non può intenderne se non pochissime ed anche queste per isghebbi ed in iscorcia, sia pure d'intendimento pronto e precoce. Cosicchè per parlare e scrivere bene la lingua italiana le famigerate regole fan male ai ragazzi che nulla ne capiscono, e fan male anche a quelli che pur ne afferrano alcuna di traverso.

Ma infine, diranno i pedanti, infine fu sempre e dappertutto insegnata nelle scuole la grammatica, or come vuoi tu, e sia pur teo anche il ministro di Napoleone III, opposti a questa pratica antica e universale? — Non è vero niente affatto, io rispondo che siasi così fatto sempre e dappertutto. Il sigella grammatiale nella sua forma presente è affatto moderno. Qui non m'allargo di vantaggio, poichè è ora di finire, e mi contento di dirvi: studiate un po' la casa o troverete che la grammatica d'una volta era tutto l'opposto della presente. Quella era un'arte tutta pratica e operativa, questa è una scienza, incomposta quanto si vuole, ma scienza della legislazione del linguaggio. È un fatto storico sostenevole a chiudersi la bocca ai pedanti e tonare ogni replica, che la prima grammatica italiana della forma presente fu stampata in Ancona solo nel 1516 da un certo

Fortunio schiavone, che si vuole l'avesse rubata al Bembo. Dunque nei due secoli precedenti tutti scrissero senza le vostre grammatiche, e pare che scrivessero bene, anzi molto meglio dei secoli posteriori. Ma dicono i loici c'è ab esse ad posse valet illatio. E' dunque possibile scrivere bene anche senza grammatica. E' argomentazione così salda che può infischiarci di tutte le chiacchiere inette del mondo pedantesco. — Come poi nelle scuole medie passa tornar vantaggioso a un uso più regolato e finito della lingua un po' di teoria bene ammantata del discorso, è un altro argomento che chiederebbe una speciale trattazione. — Qui intanto per conclusione dell'ultimo ragionamento rimetterò sott'occhio un'osservazione fatta nella *Stortura del metodo grammatiale*, a proposito del danno che fanno all'uso della lingua italiana le moderne intemperanze grammaticali. — Confrontate la lingua piena di vita, palpitante di vita, splendida di colorito che scorre nelle pagine briose del Cellini che non aveva un acca di grammatica, colla frase pesante e il psichismo corpulento e il tardo strascico degli ornamenti negli scritti faciosi e barocchi del Bembo, ove la lingua è grossa e stagna come in morta gora; e il Bembo fu appunto prima a regalarci una grammatica italiana, nel senso brutto che oggi ha preso questa parola. E chi non legge più volentieri i *Fioretti* di S. Francesco così vividi di natura freschezza, che non 1.° storie pectorute e viziose del Varchi autore dell'*Ercolano* e d'un libro sulla lettera B? Chi non gusta meglio il calore e la vivacità schietta del *Giampullari*, la ingenua e forte vemenza del *Passavanti*, la limpida e facile evidenza dei *Vallanti*, che non le affettate leccature del *Salviati*, sottilissimo alchimista di parole e di frasi, e i

periodi bilicati e freddi del *Giampullari* autore del *Gello*? In generale, lo studio riflessivo sulla lingua, coll'espresso proposito di ritesserla secondo certe orditure o trame preconcepite, darà sempre un discorso faticoso, rattratto, senza varietà, senza vita, che verso il discorso spontaneo della natura avrà la stessa bellezza dei fiori di carta colorata paragonati coi fiori vivi del prato e del giardino. È un fatto luminoso, tale da rintuzzare qualunque contraria argomentazione e che solo vale per cento prove, questo, che gli scritti più puri, più chiari e insieme più eleganti, d'una eleganza non posticcia e artificiale, ma nata, schietta, varia, ricca senza lusso, leggiadra senza ricercatezza, olezzante senza nausea, come son sempre le bellezze della natura, bisogna cercarli nei due primi secoli della letteratura, quando non c'erano ancora grammatiche italiane, quando la lingua non era ancora passata pel lambico dei parolai ma sgorgava con getto spontaneo, quando non veniva scritta per mettere in pratica le regole, ma per esprimersi e per sfogarsi, quando non era ancora guastata e disciolta dai notomisti che l'hanno fatta cadavere, ma sana ed intatta moravasi nel flusso dei sentimenti e dei pensieri. ... Invece nei secoli posteriori, propalatasi l'infestazione grammatiale, mancò la vera genuina della lingua, fuorchè nel popolo toscano e in alcuni pochi scrittori nei quali la natura fu più potente dell'arte, o dirò meglio dell'artificio, e che non vollero saperne di grammatichi. Tutti gli altri furono tanto più lenti e gravi scrittori quanto più si studiarono d'assettarsi o stamparsi nelle regole dei grammatichi; tanto più lenti e vigorosi quanto meglio se ne sciolsero e le lasciavano in pace.

V. A. G.



pietre miliari nel cammino dell'umanità o che varrà a ridonare alla nostra Provincia una floridezza che lo vassallo dei barbari, il sistema feudale, il delirio del Governo di Venezia e soprattutto la ferrea dominazione straniera avevano prima sceleratamente distrutta.

### Esercizio provvisorio.

Ecco il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio per il primo trimestre del 1867, approvato dalla Camera dei deputati, e che sarà approvato senza dubbio anche dal Senato:

Art. 1. Sino a tutto marzo 1867, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle che furono spiccate solo per l'anno 1866, farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quello che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio per 1867 presentato al Parlamento, e contenendosi quanto alle spese nella misura di stabilità.

Art. 2. Prima del 15 gennaio, il Governo del Re presenterà un'appendice al bilancio 1867, al fine di proporre economie nelle varie parti dell'amministrazione e specialmente in quelle di guerra e marina.

Art. 3. È continuata al ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro secondo le norme vigenti.

La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire.

### IL COMMERCIO DI VENEZIA COL LEVANTE.

La Gazzetta di Venezia riproduce nel suo numero del 18 corrente il testo di una nota indirizzata ad alcuni Ministri della Congregazione municipale di Venezia per ottenere che sia finalmente presa una decisione sulle misure suscettibili d'una immediata esecuzione e che avrebbero per effetto di dare a Venezia i mezzi di comunicazione marittima dei quali è priva, e senza i quali non eravi alcuna possibilità di veder fiorire il suo commercio.

Più che locale questa è questione nazionale. È a Venezia l'oggetto di si vive e legittimo preoccupazione che l'Autorità locali non potevano a meno di farsi gli organi della pubblica opinione. Egli era difficile l'empire a questo dovere con maggiore chiarezza e fermezza e con espressione d'incrollabile convinzione come l'ha fatto la Congregazione municipale di quella illustre città, e d'appoggiare la domanda con argomenti più irrefragabili.

Questo passo si notevole di quel Municipio affretterà la soluzione d'una questione pendente da sì lungo tempo? Le promesse che ha fatto il sig. Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio d'appoggiare presso il suo Collega dei Lavori pubblici i giusti voti della città di Venezia permette di sperarlo; ma chi sa cosa può fare la burocrazia?

Ecco la nota della Congregazione Municipale di Venezia e le osservazioni della Gazzetta.

All Municipio nell'interesse di questa città, ha diretto fin dal 4 dicembre, la nota seguente, ai signori Ministri dell'Interno, commercio, lavori pubblici e marina a Firenze; e ne ebbe finora dal signor Ministro del commercio il più confortante riscontro. L'interesse che la nazione ha in questo argomento ci è caparra; ch'esso verrà ben presto risolto a seconda dei nostri voti; poiché nel futuro risorgimento del commercio di Venezia, coll'Oriente, sta certo un mezzo potente per portare in quel vasto e ricco paese l'influenza italiana a quel grado, che compete alla nostra nazione.

A. E. il sig. bar. Bettino Riccardi, presidente del Consiglio dei Ministri di S. M. il Re.

De Pretis, Ministro della Marina.  
Jajani, ministro dei lavori pubblici.  
E. Cordova, ministro d'agricoltura e commercio.

Firenze

Eccellenze! — Oggi che la liberazione della Venezia è compiuta, e che gli sforzi di tutti degnano concorrere a renderla la prosperità commerciale e marittima, la cui distruzione fu mira costante della politica austriaca, la Congregazione municipale di Venezia, viene con confidenza a sollecitare dal Governo il compimento delle misure, che sono suscettibili d'una esecuzione immediata e che sono le più atte a favorire lo sviluppo del commercio di Venezia e della sua opposita marittima.

Le comunicazioni per via di mare sono il più incontestabile bisogno di questa città. Esse le furono sistematicamente impedito dal governo austriaco, ed oggi è facile al governo della madre-patria di procacciare immediatamente se non quelle tutte, cui essa ha diritto, almeno le più urgenti, per l'importanza dei suoi traffici.

La prolungazione da Brindisi fino a Venezia della linea postale fra l'Italia e l'Egitto, è il più grande servizio, che possa essere reso al commercio veneziano.

Senza parlare del grande movimento commerciale che quella linea di navigazione porterà forzatamente alla nostra città, allorché il taglio dell'istmo di Suez, ed il passaggio del Brennero ci porranno sulla più diretta della Germania, allo estremo Oriente, e di natura tale a sviluppare la ric-

chezza pubblica tanto a Venezia che nelle provincie venete o lombarde, in forma di rimborso largamente il tesoro, a mezzo delle molteplici sorgenti di rendite, il cui deboli sacrifici che la creazione di quella linea fosse per imporgli.

Oggi il commercio di Venezia coll'Egitto, ad eccezione della leggerissima parte, che s'effettua coi navigli a vela, è interamente soggetto alla dura condizione di passare per Trieste o di subire la lentezza dell'incertezza o le spese del trasbordo; cioè il più grande forse fra tutti gli ostacoli che le transazioni commerciali incontrino.

Basta togliere quell'ostacolo per rendere al nostro commercio coll'Egitto tutta la sua attività, e far di Venezia il mercato, ora l'Egitto concorre di preferenza che a Trieste, a portare i suoi prodotti e ad approvvigionarsi di tutte le derrate, che esso vi troverà a miglior conto ed in qualità ben superiore di quello che può fornirgli Trieste, poiché le provincie lombarde-venete, incontrando a Venezia uno sfogo, che loro manca, vi faranno affluire i ricchi prodotti dell'ubertoso loro suolo.

La prolungazione fino a Venezia del servizio postale diretto da Alessandria a Brindisi, nelle stesse condizioni esistenti, quanto alla grandezza dei navigli, alla loro celerità ed alla loro regolarità nelle partenze, è il solo mezzo per soddisfare all'imperiosa necessità per Venezia d'una linea di navigazione, che la congiunga direttamente, e senza trasbordi all'istmo di Suez.

La Congregazione municipale di Venezia, Rappresentanza, che deve avere tanto a cuore gli interessi della deparata città è profondamente convinta che il Parlamento nei suoi intendimenti veramente nazionali, non esiterà d'insinuare nel budget la spesa minima, che ne risulterà per il Tesoro da questa prolungazione, e la Società di navigazione ch'è concessionaria del servizio, avendo offerto di cominciare i suoi viaggi a tutto suo rischio e pericolo fino alla decisione del Parlamento, noi non possiamo che insistere nella maniera la più pressante presso il Governo, affinché quella offerta sia accolta, onde il commercio veneziano possa, senza nuovi ed inutili ritardi esser messo nel possesso immediato di un mezzo di comunicazione, che è per esso condizione essenziale di vita.

La prolungazione fino a Venezia della linea postale delle coste d'Italia, è del pari una necessità per essa.

Questa linea, che fa il servizio di cabotaggio a vapore da Genova, locca, tra altri porti, quelli di Corfù, Brindisi, Manfreonia ed Ancona ai quali sarebbe della più grande importanza aggiungere Ravenna.

Con questi porti Venezia intratterrà relazioni commerciali frequentissime, tostoché avrà il mezzo che le manca per comunicare con essi.

In ciò pure la leggera sovvenzione da inserirvi nel budget dello Stato, sarà molto largamente compensata al Tesoro, da tutto ciò che lo sviluppo del commercio produce alla ricchezza pubblica ed all'Erario, e l'assenso del Parlamento non potrebbe certamente formare oggetto di dubbio.

In un pensiero d'economia molto male intesa, è stata emessa l'opinione che peggiori interessi veneziani basterebbe prolungare fino al nostro porto il servizio delle Coste d'Italia, e che questo servizio facendo scalo a Brindisi, punto di partenza della linea d'Egitto, soddisferebbe a tutti i bisogni.

Noi dobbiamo a nome di Venezia di cui siamo i rappresentanti, protestare energicamente contro una simile opinione.

Organizzare così il servizio d'Egitto, ch'è il grande interesse dell'avvenire del nostro porto, non sarebbe che sostituire all'incomodo trasbordo in Trieste quello a Brindisi, in condizione ben più svantaggiata; e meglio varrebbe nulla fare che dare a Venezia dei mezzi di comunicazione più cattivi ancora di quelli, ch'essa teneva e può tenere coll'Amministrazione austriaca.

Queste sono, signor ministro, le considerazioni di pubblico interesse sulle quali noi ci basiamo per chiedere a nome del commercio veneziano:

1. Che il Consiglio dei ministri voglia decidere la presentazione al Parlamento dei progetti di legge necessari per prolungare fino a Venezia:

a) il servizio postale d'Egitto,

b) il servizio postale delle Coste d'Italia.

2. che il Governo accetti, senza ulteriore ritardo, l'offerta fatta dalla Società concessionaria della linea d'Egitto, d'incominciare il servizio a suo rischio e pericolo fino alla decisione del Parlamento. Nell'accogliere favorevolmente la sollecitazione della Congregazione municipale di Venezia, il Governo non farà pel nostro porto che una debbole parte di ciò che l'Austria fece per Trieste, prendendola per punto di partenza centrale dei servizi del Levante di quello delle coste di Dalmazia, e di ciò che esso ha fatto per Genova, ove ha fissato il punto di partenza centrale di tutti i servizi del Mediterraneo.

La posizione geografica di Venezia, l'attitudine tradizionale dei Veneziani pel commercio e per la navigazione, l'interesse che ha l'Italia di contrabbandare l'influenza politica e commerciale della handiera austriaca, e di estendere i propri rapporti di civiltà e di progresso nelle ricche contrade d'Oriente, scopo cui giurgano tutte le forti nazioni d'Europa ad al quale l'Italia sembra dalla natura con ispeciali favori destinata, sono argomenti tali che non ponno certo ingenerare dubbi che la domanda dei Veneziani non possa essere dal Governo e dalla nazione coronata dal maggiore successo.

È pieno di tale confidenza il Municipio scrivente attendere l'esito dell'attuale sua domanda.

Venezia, 4 dicembre 1866.

Il Podestà

Conte Giov. Battista Giustiniani

Gli Assessori: Michiel, — Boldi, — Fornoni, — Ricco, — Donà — Papadopoli.

### Nostre corrispondenze.

(Ritardato)

Firenze 22 dicembre.

Caro Giustiniani

Ti scrivo perchè te l'ho promesso. Lascio da parte lo alto questioni della Camera perchè non voglio prenderla la mano al Valassi, conovole such'essa, e perchè poi la Ufficiale ti porta con tutta precisione i resoconti dello seduta.

Ti dirò piuttosto delle mie impressioni, giacchè un deputato novello, piombato di recente in questo mare tempestoso che si chiama Camera, vede la cosa a suo modo, e lo vede sotto un punto di vista differente dei consumati politici, e talvolta questo modo di vedere diverte il pubblico, o ciò va bene perchè il vostro Giornale ha bisogno di divertire.

Ti dirò in primo luogo che da 17 anni che non vedeva Firenze, l'ho trovata in alcune parti così mutata da non conoscerla. La tranquilla città d'una volta ricorda oggi il movimento di Parigi.

Del resto ciò viene qui per fare il Deputato, davvero, ha poco tempo di girare. E, non ti saprei dire se un bisogno o una necessità, quella di vivere al Palazzo vecchio. O lavorare negli uffici, o nelle Commissioni, o leggere giornali, o scrivere lettere o preparare progetti, tutto si fa al Palazzo vecchio, dove per vero vi è ogni comodità possibile, e dove trovi gabinetti tranquilli, tepidi e forniti di tutto l'occorrente per lavorare, e se non vuoi lavorare, trovi da chiacchiere quanto desideri, giacchè, dove vi sono 800 persone venute a bella posta per dire le loro ragioni, ben comprendi, non vi è pericolo di incontrar mutismo.

La tua curiosità si voglia ora a sapere se io ritenga che dal lavoro che facciamo si possa cavare un conveniente profitto; se da tutto questo muoversi di persone e di cose creda io che ne sia per sorgere qualche pratico vantaggio.

Io non ti saprei rispondere su due piedi. Ho avuto poco tempo per conoscere in che modo mi trovi. Parmi che in general vi sia della svogliatezza non poca. È difficile unirsi per sostenere un'idea. Il locale dello seduta è vasto, e quelli che siedono nei posti elevati duran fatica ad intendere. Mentre uno parla altri chiacchiera. Si approva talvolta senza aver bene inteso.

Nella proposta di legge sull'esercizio provvisorio noi volevamo che fosse fatto cenno dell'abolizione delle sopratasse austriache per il Veneto. Si giunse appena ad ottenere che il relatore Minghetti ne facesse cenno nel rapporto. La legge sarà portata alla discussione. Pare però che il Ministero abbia intenzione di proporre l'abolizione del 33 1/3 per cento per il secondo semestre dell'anno, e non so se sarà conservata per sei mesi anche la sopratassa per il congruo dell'erario austriaco. Si disse fra noi e si ridisse, si chiacchiò negli uffici, ma quando la legge venne portata alla Camera nessun Deputato Veneto riprese il becco. È vero che la cosa verrà trattata quando si parlerà in istesso del bilancio nei primi due mesi dell'anno, ma intanto una bella occasione è sfuggita, e intanto si continuerà a pigiare.

Sembra che il Ministero resterà al suo posto con alcune modificazioni. Il programma pubblicato dal Diritto trova aderenti, e pare che il Ministero attuale non avrebbe ripugnanza ad accogliere buona parte di quelle idee. Economia nell'esercito e nella marina, questi sono i cavalli di battaglia della giornata. Andremo a conti e vedremo cosa si potrà fare.

Intanto ci è accordata vacanza per 15 giorni, e a voce ti dirò le impressioni intime che non vogliono essere confidate alla stampa. — Addio.

Almo amico  
G. L. P.

Trieste, 22 dicembre 1866.

Per il fatto del Camposanto furono finora arrestate 18 persone, tutte di civilissima condizione e di spicchiata fama cittadina. — Catturati per semplice sospetto, secondo la logica dell'oppressione, — nei caffè, nei teatri e persino in istrada, in pieno giorno vennero tradotti alle carceri criminali ed in onta al diritto delle genti, frammisti a ladri ed assassini.

Il tribunale facendo atto aperto di arbitrio ed ingiustizia, mentre la inquisizione, le perquisizioni, e qualsivoglia prova giuridica assolutamente dichiarano innocenti gli accusati, ex officio, — infeltonito da amore di vendetta politica persiste a tenerli incarcerati. — E notate bene che gli slavi del territorio, avviluppati nel processo per turbolenze ed atti di violenza contro i pacifici friulani, e colti sul fatto sono stati non ha guari condannati a tre settimane di reclusione!! — Sette di loro sono militari in permesso!

Si vuole che il giudice abbia detto ad un suo confidente: — Non possiamo condannare quei bracci territoriali che si mostrano tanto zelanti per attaccamento alla casa imperiale!!

Le soperchierie e le vessazioni onde già furono bersaglio le provincie venete, piovvero sulla infelice nostra patria, anzi con maggior lena perocchè chi ci governa vuole a tutta possa costringerci a rinnegare la lingua materna. I triestini fecero sempre incontrastabilmente emergere le loro aspirazioni e la loro volontà....

Di questi giorni alcuni studenti dell'Accademia di commercio furono ispezionati licenziati per avere ricopiato una poesia patriottica. Fu delatore certa Carlotta figlia d'una spoglia addeba alla famiglia borbonica di Spagna. — La stessa sorte toccò ad uno scolaro del Ginnasio perchè tracciò semplicemente sulla carta un W.

P. S. Il commissario bastonato al Camposanto non si chiama Camilli ma Marchet, ex ufficiale austriaco ex commissario nel Veneto. — Camilli era bensì a S. Anna ma non prese parte attiva per timore.

### ITALIA

Firenze. Vengono soppressi col 31 dicembre 1866 i Comandi militari delle piazze di Conegliano, Pordenone, Portogruaro, Oderzo e Bassano.

I Comandi militari stabiliti nei capoluoghi di provincia veneto preleveranno la denominazione Comandi militari di provincia, ed estenderanno la loro azione nei confini della circoscrizione amministrativa delle provincie stesse.

Il barone di Kubeck sarà il ministro plenipotenziario d'Austria a Firenze. Egli rappresentava questa potenza nella Dieta di Francoforte ed è uno dei più reputati diplomatici austriaci.

Assicurano che il generale Fleury ha recato a Napoleone III una lettera autografa di Vittorio Emanuele III relativa agli affari di Roma. In questa lettera il re d'Italia direbbe all'Imperatore che «verrà qualsiasi aggressione o movimento contro i attuali possedimenti del pontefice». (N. Dir.)

Torino. Il 22 mattina alle ore 8 40 partiva alla volta di Venezia la LL. AA. RR. il principe Carignano ed il principe Amedeo, accompagnati da numerosissimo seguito.

Vuolsi che il principe di Carignano s'abbia intrattenere in Milano o in Venezia qualche tempo mentre il principe Amedeo dovrebbe essere di ritorno quanto prima, confermando sempre più voci del suo matrimonio colla principessa Della Serna, essendosi risolto alcune divergenze che sembravano poter impedire o almeno di molto ritardare questo matrimonio del secondogenito di Vittorio Emanuele coll'avvenente o ricchissima nipote di S. E. cardinale De Merode.

Genova. È giunto l'ordine per l'armamento di due dei nostri legni da guerra, i quali saranno comandati dal vice-ammiraglio Riboty. Essi sarebbero destinati ad appoggiare la domanda fatta dal nostro governo a quello di Turchia per una legittima riparaazione dell'atto veramente barbaro perpetrato dalla fragata turca contro il nostro piroscafo Principe Tommaso, la notte dell'8 dicembre nelle acque di Candi.

Crediamo che fra le condizioni poste dal nostro governo siano queste: destituzione dei due comandanti turchi, saluto di 101 colpi di cannone alla nostra bandiera, rifacimento dei danni.

### ESTERO

Francia. Il viaggio dell'Imperatrice a Roma è stato definitivamente abbandonato.

Prussia. La città di Hanau (Annover) fu teatro di un sanguinoso conflitto fra la guarnigione prussiana e i giovani dei dintorni. Era giorno di mercato. La lotta cominciò alla mattina, si protrasse per una gran parte del giorno, e finì coll'arresto di diciassette persone. Siccome i soldati fecero uso delle armi, così v'erbero fra i combattenti molti feriti.

Messico. La Nuova Stampa libera afferma, seguendo particolari informazioni del Messico, che l'Imperatore Massimiliano non intende abdicare subito, ma convocare un Congresso nazionale il quale deciderà se il paese deva esser retto a forma monarchica o repubblicana. Se esso si pronunzierà per la seconda di queste forme, l'Imperatore deporrebbe il potere nelle mani del presidente eletto in modo legale.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nelle nomine dei Consiglieri riferito nel nostro Giornale di lunedì, fu per errore stampato due volte il nome dell'ing. Morelli de Rossi, ed omissso quello dell'Avv. Giacomo Marchi.

### Dichiarazione

Il manifesto della Congregazione provinciale relativo all'opuscolo dell'ingegnere Bertozzi sul Canale del Leda, inserito nel N. 91 del «Giornale di Udine» 18 corr. reca a notizia del pubblico fra le altre cose, che le conseguenze economiche più essenziali derivanti dall'elaborato, «quelle, cioè, che si riferiscono al beneficio netto sperabile, sia dagli adeguamenti semplici, sia dalle irrigazioni regolari, ed all'ammontare degli utili che dall'impresa saranno per derivare al pubblico erario (in compenso dei quali s'innocua dalla stesso un largo sussidio all'imprenditore) e che rimangono distrutte o anche solo infirmate, acquistano invece maggior valore, attesa la garanzia data dai dati esammati e discussi, assunti per base di partenza».

E in prova di tale asserito nella stesso manifesto sono indicati dopo riferiti e confrontati le risultanze finiti nuove e vecchie dei prospetti N. 8, 9, 10. Sebbene tutte le cifre sian esattamente ricavate dai prospetti primitivi equivoconi e da quelli posteriormente rettificati, tuttavia stenta materialmente alla medesima e senza ricorrere al testo della relazione Bertozzi, si sarebbe forse indotti erroneamente a credere che il beneficio netto sperabile dai proprietari dei terreni in compenso dei lavori fondiari per introdurre prima la pratica degli adeguamenti semplici e poscia quella delle irrigazioni regolari, dovesse subire una diminuzione per effetto delle rettifiche eseguite, mentre in realtà esso è e anzi aumentato, come aumenta in misura ragguardevole. Volendosi pertanto paragonare l'accennato beneficio







## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## È APERTO L' ABBONAMENTO

per l' anno 1867 al seguenti giornali

CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL' EDITORE

EDOARDO ZONZOGNO

MILANO via Pasquirolo num. 14

Casa succursale,  
FIRENZE  
Via Fiesolana N. 54Casa succursale  
VENEZIA  
Procuratie nuove N. 48.

## Giornali politici quotidiani.

**IL SECOLO**, Giornale politico-quotidiano in gran formato — Anno II. — Esce in MILANO nelle ore pomeridiane. — Articoli e rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Fatti economici — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bollettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

Prezzi d'abbonamento, franco di porto a domicilio. In Milano Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50 Nel Regno . . . 24 — . . . 12 — . . . 6 —

Un numero separato in Milano cent. 5, nel Regno cent. 7.

**Premii agli associati.** Tutti gli Associati ricevono in premio franca di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario *La Settimana illustrata* che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Settimana illustrata*)

*strata*) l'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania, magnifico volume di 240 pagine in 4. la cui pubblicazione venne testè compiuta e che è adorna da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della *Settimana illustrata*) il bellissimo Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866, pubblicazione popolare illustrata.

**IL RINNOVAMENTO**, Giornale politico-quotidiano — Anno II. — Esce in VENEZIA alla sera: — Articoli politici d'attualità — Corrispondenze informatissime dai vari centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc.

E' diretto dal chiarissimo scrittore Cav. Carlo Pisani, deputato.

Prezzi d'Abbonamenti — In Venezia all'Ufficio Anno L. 14 40 Sem. L. 7 20 Trim. L. 3 60

In Venezia a domicilio

. . . 18 — Sem. L. 9 — . . . 4 50

. . . 24 — Sem. L. 12 — . . . 6 —

Un numero separato in Venezia cent. 5, nel Regno cent. 7.

**Premii agli associati.** Tutti gli Associati ricevono in premio franca di porto per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale *La Gazzetta illustrata* che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Gazzetta illustrata*) l'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania, magnifico volume di 240 pagine in 4. to adorno da moltissime vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla *Gazzetta illustrata*) il bellissimo Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866, pubbl. popolare illustrata.

## Giornali illustrati di grande formato.

**LA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE**, Giornale ebdomadario illustrato — Anno IV. — Esce in Milano ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo con splendide incisioni in legno accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di Storia Naturale, Vedute delle principali città, monumenti, ritratti di uomini celebri ecc. — Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.

Anno L. 28 — Semes. L. 14 50 — Trim. L. 7 50

Un numero separato L. 1.

Gli Abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Col nuovo anno il Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 ai due giornali illustrati suddetti, (oltre al dono dello Spirito Folletto per 1867; e dei promessi frontispizii, indici e copertine) si godrà un abbuono o ribasso di L. 10, sul prezzo complessivo di due giornali, i quali cioè costeranno sole L. 48, invece di L. 58.

## Giornali popolari illustrati.

**IL ROMANZIERE ILLUSTRATO**, Giornale illustrato di Romanzi, anno III. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Un numero consta di 16 pagine in 4. o accuratamente illustrato con due o tre Romanzi d'autori diversi a continuazione — In due soli numeri questo giornale pubblica la materia di un volume in 16. — Questo Giornale è unico nel suo genere in Italia. — Anno L. 7 50; semestre L. 4. Un numero separato centesimi 15.

Gli Associati ricevono alla fine d'ogni semestre i frontispizii e le copertine per riunire in volumi i numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano l. 4 cadauno. Ai signori Associati per 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1. luglio 1865 al 31 dicembre 1866, per sole l. 10.

**LA SETTIMANA ILLUSTRATA**: Giornale ebdomadario popolare; anno II. Si pubblica in Milano ogni giovedì. Otto pagine in formato grande con molte finissime incisioni di disegni d'attualità, ritratti, vignette umoristiche, ecc. — Un anno l. 4 50; semestre l. 2 50. Un numero separato Un numero separato centesimi 10.

**La Novità**, Giornale delle signore. Anno VI. Prima edizione, o di lusso. Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e di ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato massimo della Mode Illustrée di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni numero oltre un elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un patron o tavolo lavorato, non meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al crochet, al canavaccio, ecc. — È incontrastabilmente il giornale di Mode più importante d'Italia. — Anno l. 24. Semestre l. 12. Trimestre l. 6. Un numero separato l. 1.

Chi prenderà l'associazione per l'intera annata 1867, pagando anticipatamente l. 24, riceverà in dono la splendida *Strenna dello Spirito Folletto* per 1867.

**La Novità**, Giornale delle Signore. Anno IV. Seconda edizione economica. Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato della mode Illustrée. Anche questa Seconda Edizione contiene in ogni numero 20 o più finissimi viglietti intercalati nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al crochet, al canavaccio, ecc.; ma non porta né il figurino colorato, né la tavola di ricami, ecc. dandosi così il solo testo illustrato.

Anno l. 12. Semestre l. 6. Trimestre l. 3. Un numero separato Cent. 50.

Chi prende l'abbonamento per un anno, pagando per abbonarsi a giornali suddetti indistintamente, inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore

Edoardo Zonzogno a Milano, oppure alle sue case succursali di Firenze e di Venezia.

## Giornali di Mode.

anticipatamente l. 12, avrà in dono un Almanacco illustrato per 1867.

**IL TESORO DELLE FAMIGLIE**, Giornale istruttivo-pittorresco. Anno II. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi annessi, come tavole come tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquarelli, musica, patroni, ecc. Anno l. 10. Semestre l. 5 50. Trimestre l. 3. Un numero separato l. 1 50.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'Almanacco del Tesoro delle Famiglie, bellissima pubblicazione illustrata con tavole lavori ecc.

**IL MONITORE DELLE SARTE**, Giornale delle Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 15 d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina accompagnata da due figurini delle Mode, uno colorato e l'altro nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamento. Anno l. 10. Semestre l. 5 50. Trimestre l. 3. Un numero separato l. 1 50.

Chi si associa per l'intera annata 1867 riceve in dono un Almanacco illustrato per l'anno nuovo.

**L'Eco della Moda** Rivista delle mode femminili. Anno II. Si pubblica in Firenze al 15 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnate da figurino colorato, modelli, tavola di lavori al canavaccio ricami, ecc. Questo Giornale è al massimo.

Anno l. 6. Semestre l. 3 50 Un numero separato Cent. 60.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inol-

tre in dono il Mondo in caricatura, grande Almanacco per ridere; più un elegante Calendario da Gabinetto ed un Calendarietto da portafoglio.

Il volume arretrato del quadrimestre pubblicato nel 1864 costa l. 1 50. Gli altri quattro volumi semestrali costano l. 3 cadauno.

Agli abbonati per 1867 si accordano i 5 volumi arretrati, comprendenti i numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole l. 10.

**LA GAZZETTA ILLUSTRATA**: Pubblicazione settimanale per il popolo. Anno I. Esce in Venezia ogni domenica. Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d'attualità, vedute, ritratti, ecc. È il Giornale illustrato più a buon mercato d'Italia. Anno l. 4. Semestre l. 2 50. Un numero separato centesimi 05.

Gli abbonati ricevono gratis il frontispizio, l'indice la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un Almanacco illustrato per il nuovo anno.

\*) L'abbonamento a questo giornale si dà gratis a chi si associa al «Rinnovamento».

**LA MODERNA RICAMATRICE** Giornale di Mode, Ricami, lavori all'Uncinetto, al Canavaccio ecc. Anno III. Si pubblica in Milano al primo d'ogni mese. Un numero consta di 10 pagine di testo con molte vignette, 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di lavori all'uncinetto, una di ricami, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canavaccio, oltre ad uno studio artistico ad altra sorpresa.

Anno l. 12. Semestre l. 6 50. Trimestre l. 3 50.

Un numero separato l. 1 50.

Chi si associa per l'intera annata 1867, riceverà in dono un Almanacco illustrato per il nuovo anno.

**IL BUON GUSTO** Giornale delle Mode da Uomo Anno III. Si pubblica in Milano al principio d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine con testo accompagnate da una grande tavola di figurini e da un patron tagliato di modelli.

Anno l. 12. Semestre l. 6 50 Trimestre l. 3 50.

Un numero separato l. 1 50.

Chi si associa per tutta l'anno 1867, riceve in dono un Almanacco illustrato per il nuovo anno.

**IL PAVIERE DA LAVORO** Giornale mensile di Ricami, Lavori all'Uncinetto ecc. Anno II. Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, da una grande tavola di modelli ed altri, ecc.

Anno l. 4. Semestre l. 2 50. Un numero separato Cent. 40.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inol-

tre in dono il Mondo in caricatura, grande Almanacco per ridere; più un elegante Calendario da Gabinetto ed un Calendarietto da portafoglio.



**Bellezza delle Signore.**

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Ciglio del Bianchale, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei bei fiori della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque Signora gelosa della purezza del suo colorito (e quale non lo è?) non potrà fare a meno di averla a Fiori di Ciglio, il cui uso diviene ormai generale.

Questi famosi vasi del Tasso, hanno ripulita la confusione delle acque di Ciglio del Bianchale, le quali modificano il sapore della Santonia, in guisa da renderle il più agevole e piacevole.

I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, quanto i vasi, ma che ora renderà l'uso non troppo agevole.

L'effetto di queste pastiglie, prontissimo, non vi è d'uopo di olio ricino o d'altro purgativo, per espellere i vermi.

**BOMBONI DI SANTONINA**

Colui che non ha mai provato questi Bomboni, non sa quanto siano utili e piacevoli.

Questi famosi vasi del Tasso, hanno ripulita la confusione delle acque di Ciglio del Bianchale, le quali modificano il sapore della Santonia, in guisa da renderle il più agevole e piacevole.

I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, quanto i vasi, ma che ora renderà l'uso non troppo agevole.

L'effetto di queste pastiglie, prontissimo, non vi è d'uopo di olio ricino o d'altro purgativo, per espellere i vermi.

A Trieste da Serravallo, U.ine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiusi, l'ordenone Roviglio, Sacile Busetto, Vittorio, Cso.

## AVVISO.

Smallite in gran parte le manifatture d'inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d'Estate a datare dall'8 corr. Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado di rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

**F. BRAIDA & C.**  
PIAZZA DEL FISCO  
Palazzo Calvari.